Comunità Suisio

Notiziario della Comunità Cristiana di S. Andrea Apostolo in Suisio

Novembre/Dicembre 2021 - Anno 22 - n°4

Comunitá Suisio

COORDINATORE:
Don Filippo Bolognini

REDAZIONE:
Andrea Rota
Paola Pagnoncelli
Mario Saggese
Benedetta Ghisleni

PROPRIETÀ:
Parrocchia S.Andrea Apostolo

SEDE:
Piazza Papa Giovanni XXIII, 2 - Suisio (BG)

GRAFICA:
Andrea Rota e Alessandra Panza

INFORMAZIONI E ABBONAMENTO:
suisio@diocesibg.it
parrocchiasuisio@pec.it
Tel. 035 901092

STAMPA:
Eurograf snc
via Unità d'Italia, 5 - Calusco d'Adda (BG)
Tel. 035 794240

Spedizione in A.P. comma 20/c
art.2 - Legge 662/96 - BG.
Autorizzazione n.8 del 25/01/2000
Tribunale di Bergamo

Seguici anche su:

Parrocchia S. Andrea

@parrocchiasuisio

SOMMARIO

Editoriale 3
Vescovo Francesco 4
Pellegrinaggio Oropa 9
Bacheca 10
Notte dei Santi 11
Mi leggi una Storia 12
S. Andrea 13
Anniversario dedicazione 14
Approfondimento 17
Note di Avvento 18
S. Michele 19
Ricordo 20
Defunti 22
Agenda 23

Visita il nostro sito
www.parrocchiasuisio.it

Carissime e carissimi amici e parrocchiani di Suisio,

abbiamo vissuto giornate intense: il Pellegrinaggio Pastorale del vescovo Francesco nella nostra Parrocchia e nella nostra fraternità di San Vittore; la Festa di Sant'Andrea Apostolo, nostro patrono; la celebrazione del 150° Anniversario della Dedicazione (prima si diceva Consacrazione) della nostra Chiesa Parrocchiale con il Vescovo Maurizio Malvestiti. Sono stati giorni di grazia.
Il primo e il terzo più straordinari, il secondo è già da qualche anno che cerchiamo di valorizzarlo maggiormente: appena arrivato a Suisio ho invitato subito l'Amministrazione Comunale, i gruppi e le Associazioni di Suisio a questo appuntamento.
Nel corso di questi ormai otto anni, qualcuno non è mai mancato, altri sono stati un po' incostanti o sono venuti meno, qualcun'altro non si è mai presentato. Non la ritengo una colpa o un'offesa ma mi interrogo e, credo ci dobbiamo interrogare, su come rendere più partecipato questo appuntamento.
Essendo Sant'Andrea il Patrono del paese, oltre che della Parrocchia, insieme ad un forte richiamo alla vocazione battesimale c'è quella alla edificazione del bene comune.
Per la Festa di quest'anno abbiamo invitato un vescovo, Monsignor Carlo Mazza, per dare la giusta importanza a questo appuntamento, nonostante fosse in mezzo a due eventi straordinari. Tutto è andato abbastanza bene nonostante il freddo di quei giorni.
Per la preparazione del Pellegrinaggio Pastorale del vescovo Francesco abbiamo già dato ampio spazio nei numeri precedenti di questo nostro Notiziario. Come ho detto, in un breve saluto finale durante la Celebrazione Eucaristica del 14 novembre, quello che abbiamo vissuto non è un punto di arrivo, ma una tappa importante che deve aiutarci a riprendere con maggior consapevolezza personale e comunitaria.
Le tre coordinate tracciate dal Vescovo di essere parrocchia fraterna, ospitale e prossima sono un impegno e un incoraggiamento per il cammino che ci sta davanti.
Ho infine ringraziato il Vescovo a nome mio, ma credo anche vostro, perché la sua venuta tra noi che si proponeva di essere semplice e essenziale, l'abbiamo sentita anche fortemente familiare. Infine abbiamo festeggiato i 150 anni della Dedicazione della nostra Chiesa Parrocchiale (è un po' come il ricordo del suo Battesimo) il 4 dicembre: vogliamo recuperare un po' questo appuntamento vicino alla festa del Santo Patrono Andrea.
Quest'anno è stato solenne e straordinario, per i prossimi anni dovrà essere, magari in forma più semplice, ma sempre da ricordare.
I porta-lumini che abbiamo fatto realizzare e la rinnovata doratura delle 12 croci, simbolo della Dedicazione, ci aiuteranno a celebrare con maggiore evidenza questa festa annuale e le altre maggiori solennità liturgiche.
L'accensione solenne dei lumini delle 12 croci della Dedicazione fatta con il vescovo Francesco e con il vescovo Maurizio, sono state un momento semplice ma solenne che ha coinvolto i nostri cresimati e cresimandi prima e bambini e ragazzi della Catechesi poi.
Queste ricorrenze non sono da percepire solo come momenti folkloristici o celebrativi, ma come invito ad andare sempre più alla fonte della nostra vocazione cristiana e rafforzare la nostra vita di fede e la nostra testimonianza.

Don Filippo

APERTURA PELLEGRINAGGIO PASTORALE 3 NOVEMBRE 2021

Carissimo vescovo Francesco,

benvenuto nella nostra fraternità presbiterale "San Vittore" e nelle nostre Comunità Parrocchiali della parte sud dell'Isola Bergamasca. Diamo inizio oggi, con questa celebrazione, al Pellegrinaggio Pastorale nella nostra fraternità, una visita che abbiamo preparato con impegno e atteso con trepidazione, da quando lei ci ha comunicato la sua venuta in mezzo a noi. La accogliamo come Padre e Pastore, mettendoci con lei sui passi di Gesù, ma sapendo bene che, come per chi va in montagna, è importante la guida di chi sta davanti, detta il passo e sceglie il sentiero che tutti possono percorrere. La fraternità presbiterale "San Vittore" comprende 14 parrocchie e 18 preti (16 diocesani, un Camilliano e un sacerdote del PIME, fra tutte le parrocchie della fraternità c'è un solo curato dell'Oratorio, a Brembate). Nel nostro territorio operano i Padri Camilliani con il loro noviziato e la Casa di Riposo e tutti godiamo del sostegno spirituale e di preghiera delle suore clarisse cappuccine del Monastero di Capriate. La popolazione dei fedeli nella fraternità è di 40.532 persone. Questa parte dell'Isola bergamasca è ricca di storia e di cultura, basta ricordare gli insediamenti dell'età del bronzo a Grignano e la necropoli Golassecchiana di Brembate e in tempi più vicini a noi il villaggio operaio di Crespi d'Adda patrimonio UNESCO dal 1995. La vicinanza di un nodo stradale importante come l'A4 ha favorito negli anni l'insediamento di attività artigianali e di industrie chimiche, che hanno offerto e offrono posti di lavoro a tante famiglie. Rimane comunque forte la mobilità per motivi di lavoro verso Milano e di conseguenza anche la mobilità nei vari paesi dell'Isola Bergamasca.

Vescovo Francesco, ci mettiamo volentieri in cammino con lei in questo Pellegrinaggio Pastorale perché desideriamo rinnovare le nostre Comunità parrocchiali, ravvivando il volto della Parrocchia perché sia sempre più missionaria, fraterna nella celebrazione dell'Eucarestia, ospitale nell'accogliere i ragazzi e i giovani nel loro itinerario di fede e prossima nella cura delle persone fragili. E tutto questo, qui nella nostra terra, nelle nostre comunità, come ci suggerisce lei nella sua lettera "qui dove la vita accade". Nella terra, tra il Tigri e l'Eufrate, sorgeva la città di Ur di Caldea, da dove, come ci dice la Bibbia è iniziato il viaggio di Abramo. Il viaggio di Abramo fu un pellegrinaggio fino alla terra di Carran dove lui si stabilì con la sua famiglia. Qui gli apparve Dio che gli promise la sua alleanza.

Da Ur di Caldea, dalla terra tra il Tigri e l'Eufrate, fiumi della Mesopotamia, Abramo seguendo la voce di Dio, giunse in Palestina con la promessa di una discendenza e di una terra. Anche noi, come Abramo, guidati da lei, vescovo Francesco, all'inizio del pellegrinaggio pastorale, scopriamo che qui, nel nostro camminare nella terra tra i due fiumi, certamente meno nobili e biblici del Tigri e dell'Eufrate, ma per noi veri e reali, come il Brembo e l'Adda, si crea e si rinnova la nostra vita e diventiamo costruttori di comunità parrocchiali dal volto missionario.

Don Cesare Passera
Moderatore della Fraternità
Presbiterale di San Vittore

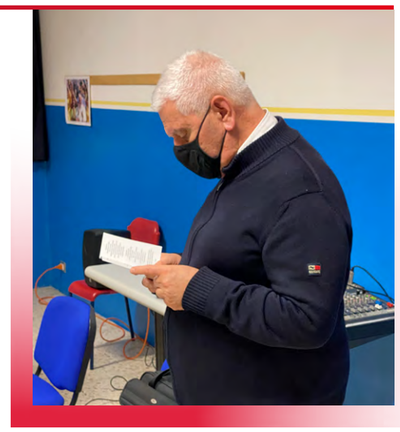
Preghiera del Pellegrinaggio Pastorale

Signore Gesù, *alla tua presenza ricordiamo in preghiera, la nostra parrocchia. E' una storia di fede, anzi mille, sbriciolate in vita d'ogni giorno, e narrate da secoli. Disegnate dal volto di vecchi e bambini, di donne e di uomini, di santi peccatori e peccatori santi. La nostra parrocchia è una chiesa, una casa, una piazza, una via. Per alcuni è vita d'ogni giorno, per altri è rarità, per non pochi è ricordo che s'allontana, per tutti è possibilità. Signore Gesù, la tua parrocchia è il mondo, il cuore di ciascuno, i legami dell'amore e le terre del dolore. Hai cominciato con pochi, donne e uomini che hanno creduto in Te. Da te hanno imparato la meraviglia d'una fraternità nuova, la gioia dell'ospitalità, la regola della prossimità. Signore Gesù, la nostra parrocchia sia fraterna, ospitale e prossima: così la riconoscano donne e uomini del nostro tempo e della nostra terra, così la riconosca il nostro Vescovo nel suo pellegrinaggio pastorale, così la riconosca Tu che stai in mezzo a noi. Lo Spirito Santo, sempre così la generi, Dio nostro Padre, sempre così la benedica. Interceda per noi la Madre di Gesù.* ***Amen***

ROSARIO COMUNITARIO
5 novembre 2021

INCONTRO con i rappresentanti dei GRUPPI PARROCCHIALI

13 novembre 2021



Sabato 13 novembre, presso il nostro Oratorio, si sono incontrati i rappresentanti dei gruppi parrocchiali di Suisio con il vescovo monsignor Francesco Beschi. A seguito della lettura della relazione preparata in occasione del pellegrinaggio pastorale, il vescovo ha condiviso alcune riflession. L'evento pandemico e tutta la sua tragica ondata di dolore è stato foriero di nuove possibilità, apertura verso nuovi e inimmaginabili percorsi. La parola che la pandemia ha maggiormente incoraggiato è "prossimità" perché in un momento di tragico isolamento, di solitudine e dolore, tutti noi abbiamo saputo essere generatori di relazioni.
Quando diciamo "parrocchia", vogliamo fare riferimento alla vicinanza della chiesa di Dio che alimenta la vicinanza alle persone. Poi il vescovo ha invitato a riflettere su un punto fondamentale: come si misura la qualità della parrocchia? Quali sono i criteri che ci permettono di stabilire se una parrocchia sia qualitativamente valida? La parrocchia è innanzitutto, una terra, un popolo e una storia. La storia dei battezzati e dei non battezzati. Il criterio fondamentale da considerare è dunque il riconoscimento. Il riconoscimento delle persone che vivono nella parrocchia, di tutte le persone, anche di coloro che non la frequentano. Ciò che ci deve interessare è la vita delle persone, è "servire la vita là dove la vita accade": famiglia, lavoro, educazione, sofferenza. La qualità si misura dalla capacità dello sguardo sull'altro, del riconoscimento della vita di Dio nella nostra vita. La meta del pellegrinaggio è un incontro con Dio, il riconoscere che Dio è in mezzo a noi: questo è lo sguardo che si vuole incontrare in chi forma la comunità.
Un'ulteriore riflessione sollecitata dalla relazione riguarda il servizio del presbitero. La crisi delle ordinazioni sollecita una domanda: perché un giovane dovrebbe corrispondere alla vocazione del Signore? Cosa deve fare il prete? Il prete "deve ispirare". Egli è il "comunicatore dello Spirito di Dio". Deve inoltre "alimentare l'unità dei cristiani", unità multiforme, fatta di tanti diversi doni che il prete deve portare a sintesi e valorizzare.

S. MESSA con la COMUNITÀ PARROCCHIALE

14 novembre 2021

Carissimo vescovo Francesco,
siamo a quello che lei ha chiamato il momento più importante del suo pellegrinaggio pastorale. Anche noi ci siamo preparati ad accoglierla con un piccolo pellegrinaggio in cattedrale: la scorsa domenica 10 ottobre un bel gruppo di bambini, ragazzi, famiglie e anche alcuni nonni, ci siamo recati al santuario della Madonna della Castagna. Lì abbiamo iniziato e concluso il nostro cammino con una sosta alla chiesetta di San Sebastiano sui colli di Bergamo per la Santa Messa. Poi raggiunta la cattedrale, abbiamo recitato la preghiera del pellegrinaggio e rinnovato le promesse battesimali. Abbiamo visitato anche le tombe dei suoi predecessori

in ricordo delle loro visite pastorali. Oggi la ringraziamo dei momenti vissuti insieme: il Santo Rosario seguito anche dai nostri anziani e ammalati tramite la radio collegata alla chiesa parrocchiale e dalle famiglie collegate tramite i social. Grande commozione ha suscitato la nostra preghiera guidata da lei davanti alla statua della nostra Madonna Addolorata. La visita alla casa della Carità che così fortemente si collega alla giornata del povero che si è celebrata oggi. Le persone, volontari e utenti, e le iniziative sono un richiamo continuo e sempre da accrescere anche per noi che, a volte, rischiamo di dare per scontata la presenza di quella casa che ci presenta continuamente il richiamo evangelico all'attenzione ai nostri fratelli e ai loro bisogni. L'incontro di ieri sera con i rappresentanti dei gruppi parrocchiali, al quale abbiamo cercato di prepararci, nonostante il tempo di incertezza che stiamo ancora vivendo, alla luce della lettera di presentazione del suo pellegrinaggio pastorale tra noi. Una parrocchia fraterna, ospitale e prossima sono le coordinate sulle quali siamo stati invitati a rileggere la nostra realtà di comunità cristiana. Ci siamo accorti così di quanta strada ancora dobbiamo percorrere… ma alla luce delle sollecitazioni da lei ricevute e dalla sua paziente persuasione, con maggior fiducia e speranza continueremo il nostro cammino. Infine questa celebrazione conclusiva che ci fa entrare, attraverso la comunione con il Signore, in una comunione più forte con Lei. È la comunione che sempre cerchiamo di realizzare quando il sacerdote ricorda il suo nome durante ogni eucarestia e, da oggi, una comunione ancora più forte.
Per un dono della provvidenza e per una felice coincidenza, Lei visita la nostra par-

rocchia poco prima del giorno che ricorda i 150 anni della dedicazione della nostra chiesa parrocchiale, avvenuta il 4 dicembre del 1871. Non potevamo prevedere che in questi giorni vivessimo il suo pellegrinaggio tra noi ma, provvidenzialmente, abbiamo avuto questo regalo. La sua presenza tra noi ci ricorda e ci invita ad essere chiesa viva, non di pietre ma di fratelli e sorelle così che, il ricordo della dedicazione della nostra bella chiesa parrocchiale, ci aiuti a crescere e fortificare soprattutto nei legami di fraternità, ospitalità e prossimità.

SANTUARIO DI OROPA - 19 ottobre 2021

Il santuario di Oropa è un santuario mariano dedicato alla Madonna Nera, situato una dozzina di chilometri a nord della città di Biella, nella frazione Oropa, a circa 1.159 metri di altitudine, in un anfiteatro naturale di montagne che circondano la sottostante città e fanno parte delle Alpi Biellesi. Nel marzo del 1957 Papa Pio XII l'ha elevato alla dignità di basilica minore. Secondo la tradizione, il santuario di Oropa venne fondato da Sant'Eusebio vescovo di Vercelli nel IV secolo. Benché questa tradizione non goda di riscontro documentale, certo è che Eusebio diffuse il Cristianesimo e la devozione mariana nelle valli biellesi. A quei tempi infatti la popolazione del vastissimo territorio che corrisponde grosso modo all'odierno Piemonte era ancora quasi tutta pagana. Dove rifulse l'animo apostolico di Eusebio fu l'impegno nell'eliminare il paganesimo specialmente nei centri di antichissimo culto come a Oropa e a Crea, sostituendo il culto delle deità femminili celtiche con il culto della Madre di Dio, Maria.

MADONNA NERA, STATUA GOTICA DEL XIV SECOLO

Della prima metà del Trecento è la statua gotica della Madonna Nera che si venera nel santuario. Alla Vergine sono attribuiti numerosi miracoli e grazie particolari. Inizialmente il simulacro della Vergine era ospitato in un sacello, il cui sito è ancora visibile nella parete nord della basilica antica.

LA BASILICA ANTICA

Attorno alla basilica antica, che risale agli inizi del Seicento, viene edificato un santuario, che aveva le funzioni di ospizio per i pellegrini. Durante la peste del '600, la città di Biella fa voto alla Madonna d'Oropa e rimane incontaminata ed è per questo motivo che ogni anno la città compie a Oropa una processione solenne in osservanza di questo voto. Nel 1620 si ha la prima solenne incoronazione della Statua della Madonna Nera. Successive incoronazioni si ripeteranno ogni 100 anni. Nelle cronache relative alla fondazione del santuario si narra che la statua della Madonna Nera fosse stata nascosta da sant'Eusebio sotto un masso erratico per impedire che essa cadesse nelle mani degli eretici. Sopra tale masso gli abitanti di Fontainemore costruirono nel primo Settecento una cappella, oggi detta del Ròc, ovvero masso. La chiesa vecchia di Oropa fu costruita inglobando parzialmente un secondo masso erratico, detto roc 'dla Vita (ovvero masso della Vita), tutt'ora visibile sulla fiancata nord-occidentale dell'edificio. Questo roccione era noto in passato per essere oggetto di culti legati alla fecondità. Quella di Oropa resta comunque la vicenda più duratura e meglio documentata del Piemonte.

CHIERICHETTI IN VISITA AL CAMPANILE E PIZZATA DI GRUPPO - 25 settembre 2021

PELLEGRINAGGIO DI INIZIO ANNO PASTORALE E CATECHISTICO - 10 ottobre 2021

Battesimi

Felicitazioni!

RIPAMONTI DAVIDE
di Fabio e Ghisleni Emanuela

SCOTTI ACHILLE
di Luciano e Ghisleni Luciana

PIROVANO GIADA
di Giuseppe e Robbiati Fernanda

LUCCHESE REBECCA
di Giuseppe e Gorghis Roxana Stefania

CATTANEO CHRISTIAN
di Aldo Firmino e Marini Anael Rosanna

FRIZZI SARA di Sebastiano e Prati Laura

31 OTTOBRE 2021

I bambini del catechismo e le loro famiglie si sono incontrati davanti alla chiesa parrocchiale, pronti per poter festeggiare insieme una notte speciale: "la Notte dei Santi". È iniziata così la nostra caccia al tesoro, alla ricerca di indizi e soluzioni per indovinelli, che ci ha portato alla scoperta di tre Santi. In cammino per le vie del paese, alla luce delle candele dei flambeau, i bambini hanno raggiunto tre tappe.

Nella chiesa di San Lorenzo, ad attenderci c'era un simpaticissimo "San Filippo Neri", un tipo un po' bizzarro, giocherellone, con la barba rasata solo a metà! Un Don davvero divertente con sempre tanta voglia di scherzare con i ragazzi. Non per niente era chiamato "il GIULLARE di DIO".
Stare con i ragazzi e i bambini è la cosa che gli piaceva di più, tanto da rifiutare di diventare cardinale con le parole "Preferisco il Paradiso".
In chiesa parrocchiale, un laborioso San Giuseppe ci ha raccontato la sua storia, il suo incontro con Maria, il sogno in cui lo ha visitato l'arcangelo, e la sua scelta importante: quella di crescere Gesù come suo figlio. Con gli strumenti da falegname, ci ha ricordato che è il santo protettore di tutti i papà, ma anche di tutti i lavoratori.
Nella chiesa dell'Annunciazione, abbiamo conosciuto l'"Arcangelo Gabriele", uno fra gli arcangeli più importanti, un messaggero di Dio che ha annunciato a Maria che sarebbe diventata la madre di Gesù, e che ha rincuorato Giuseppe dandogli la forza di accogliere e crescere Gesù come un padre, al fianco di Maria.
Tra un indovinello e l'altro, alla ricerca di immagini e simboli nascosti nelle varie chiese, ci siamo ritrovati tutti insieme in oratorio, per un momento di preghiera e per concludere in armonia questa festa itinerante.
Spente le candele che hanno illuminato il nostro percorso, con tanti braccialetti luccicanti al polso, ci siamo salutati, incamminandoci tutti verso casa continuando ad illuminare ognuno il proprio cammino… a caccia di "Santi…tà", anche per le vie della nostra vita.

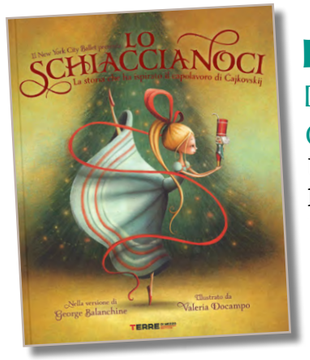
CIAO AMICI, vi scrivo quando manca un mese al Natale. Ecco per voi alcuni titoli tra cui scegliere il libro che potrà accompagnarvi in queste feste.
Ce ne sono per tutte le età!
Date un'occhiata!

Benedetta

Vita e avventure di Babbo Natale.

DI L. FRANK BAUM, GIUSEPPE MAUGERI

Conoscete l'origine dell'albero di Natale? Sapete perché Babbo Natale scende dal caminetto e perché ci si appendono le calze? Come è possibile che riesca a portare i regali a tutti i bambini? L'autore di questo libro ci darà delle risposte tramite la voce di piccoli folletti.



Lo Schiaccianoci.

DI GEORGE BALANCHINE, VALERIA DOCAMPO, SARA RAGUSA

Un grande classico che ispirò a Cajkovskij le musiche per uno dei balletti più famosi di tutti i tempi.
Un uomo misterioso, giocattoli che prendono vita nel cuore della notte, uno schiaccianoci magico e un viaggio fantastico nel Regno dei Dolci: che avventura indimenticabile per la piccola Marie!

Gesù il bambino speciale. La storia della promessa di Natale.

DI ANTONIA WOODWARD

Ecco il racconto della natività che conduce alla scoperta della prima, straordinaria, notte di Natale. Tanto tempo fa, in un paese lontano, i re magi scoprirono una straordinaria promessa: a Betlemme, sotto un tranquillo cielo stellato, era nato un bambino speciale.

Il sole fra le dita. DI GABRIELE CLIMA

Dario ha sedici anni. Suo padre è scappato di casa anni prima, e Dario vive ora con la madre, con la quale non ha un buon rapporto. La situazione a scuola è ancora peggiore e un giorno, dopo l'ennesimo ammonimento, il preside decide di dare a Dario una punizione esemplare, e gli affida Andy, disabile grave in carrozzina, già assistito da Elisa alla quale Dario dovrà dare una mano. Ma il rapporto con Elisa si rivela conflittuale, e porterà Dario, una mattina, a scappare dalla scuola portando Andy con sé. Dario inizia così una fuga che attraverso l'amicizia con Andy si trasformerà in un viaggio alla scoperta di se stesso.

FESTA DEL PATRONO S. ANDREA

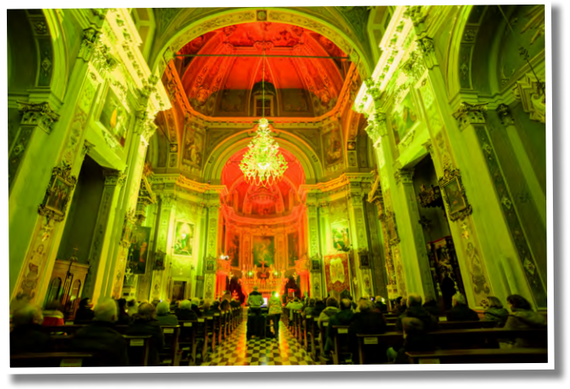
29 e 30 novembre 2021

Lunedì 29 novembre, S.Messa solenne celebrata dal Vescovo Bergamasco Mons. Carlo Mazza emerito di Fidenza alla quale hanno paretcipato tutti i fedeli della parrocchia, le Associazioni, l'Amministrazione Comunale, la Polizia Locale e i Gruppi sia Civili che Parrochiali della comunità di Suisio.
Martedì 30 novembre, S.Messa con Bambini, ragazzi e anziani della Parrocchia.

Ecco alcuni scatti...

150 ANNI DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANDREA APOSTOLO

Venerdì 3 dicembre 2021 alle ore 20,30 la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo a Suisio si è illuminata di diversi colori a tempo di musica.
All'organo il maestro Roberto Mucci, organista titolare in Santa Maria Maggiore a Bergamo.
Il grande evento ha aperto i festeggiamenti per i 150 anni della Dedicazione della Chiesa parrocchiale di Suisio.
La chiesa, infatti, fu consacrata dall'allora Monsignor Pietro Carsana il 4 dicembre 1871.
Fu un evento molto importante per quell'epoca, perché la chiesa di Sant'Andrea Apostolo fu l'edificio sacro definito come unica chiesa parrocchiale in seguito ai numerosi dissidi e controversie tra le originarie parrocchie di San Lorenzo e Sant'Andrea.
Fu scelta questa perché aveva vicina ed unita la casa parrocchiale e soprattutto perché era collocata al centro del paese, alla portata e alla comodità della popolazione.
Fu voluta da un popolo di umili contadini. Attorno alla chiesa parrocchiale si imperniava e si impernia tuttora la storia della Comunità di Suisio: è la storia della religiosità della nostra popolazione, una storia da cui emerge l'onestà della vita e l'attaccamento alla Chiesa.
I contadini di quell'epoca fecero grandi sacrifici economici per costruire la chiesa di Sant'Andrea, si suol dire che "si tolsero il pane di bocca". Possiamo pensare che ci



hanno lasciato un grande esempio di vita, tramandando anche a noi l'impegno a contribuire alla vita parrocchiale, non solo economicamente ma anche e soprattutto dedicando il nostro tempo libero, rendendoci disponibili a partecipare all'organizzazione delle varie attività in questo imponente edificio sacro, di cui i nostri nonni avevano sicuramente compreso l'importanza.
Le celebrazioni per i 150 anni sono proseguite venerdì 4 dicembre con la Santa Messa delle ore 18 a cui ha partecipato il coro "Amici della Musica Sacra" di Bergamo.
Si è tenuta infine la solenne celebrazione domenica 5 dicembre con la Santa Messa delle ore 10,30 presieduta dal Vescovo di Lodi, Monsignor Maurizio Malvestiti, con la partecipazione dei sacerdoti nativi o comunque legati alla parrocchia di Suisio.

OMELIA DEL VESCOVO DI LODI
Mons. Maurizio Malvestiti - 5 dicembre 2021

Grandi cose ha fatto il Signore
La parola di Dio irrompe nella storia suscitando i testimoni, che trattengono la grazia dell'incontro avuto col Signore preparandogli la via ai fratelli e alle sorelle, tutti. A 150 anni dalla dedicazione a Dio della chiesa parrocchiale di sant'Andrea Apostolo, rinnovando il grazie a Cristo per le grandi cose fatte per noi (cfr salmo 125), comprendiamo di doverlo testimoniare nel mondo per mantenerci nella sua misericordia. Egli ci aggrega nello Spirito Santo e diventiamo offerta perfetta e gradita alla Trinità, avendoci purificati e colmati di ogni benedizione. Il Signore Gesù è venuto nella carne e tornerà nella gloria per ricondurci dalla prigionia (quella definitiva, da peccato e morte, l'ha vinta per sempre!) alla gioia del regno universale ed eterno. Ogni chiesa annuncia questa fede che è cristiana e apostolica. Lo ricordano le lampade che sono state accese ai lati della navata per ricordare le dodici colonne, che sono gli apostoli del Signore, i quali reggono la santa chiesa fondata sulla pietra angolare, che è Cristo. La fede cristiana e apostolica ci unisce a Dio e tra noi.
La fede riunisce nel tempio di Dio
Come avvenne quando gli abitanti di Castelletto e di Piazza Amati confluirono in questo luogo sacro. Ogni chiesa è voce di uno che grida ancor più nel deserto: voce che grida, nonostante le nostre debolezze: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri (cfr Lc 3,1-6). È un appello ad abbassare la superbia e colmare l'egoismo raddrizzando mente, cuore e condotta per orientarli verso il Signore e vedere la salvezza di Dio destinata a tutti. Quel "tutti" qualifica la missione della chiesa, che sarà feconda se la chiesa diverrà sinodale, decisa cioè a camminare sulla stessa Via verso Dio e l'umanità. La Via è Cristo. Venendo in chiesa comprendiamo che il Dio di Gesù ha preso casa e abita con noi. Il tempio è segno della sua presenza. Indistruttibile tempio di Dio, benché invisibile, è Cristo, riedificato nella pasqua dopo la passione. Ogni chiesa visibile proclama la nostra appartenenza alla chiesa-tempio spirituale, sposa di Cristo, nella quale anche noi singolarmente diventiamo tempio dello Spirito Santo e pietre vive di questo edificio che confessa davanti al mondo il santo evangelo preparando la via al Signore. E il nostro Dio è severo nei confronti di chi distruggesse il tempio costituito soprattutto dai piccoli, dagli innocenti, dagli indifesi. Ma se il giudizio che ci attende è esercitato da Colui, che dimora tra noi, cresce la fiducia che anticipata la pace esortandoci però alla conversione. Certo non occasionale deve essere il venire in chiesa bensì fedele: almeno alla messa domenicale, ma anche alla confessione, che c'è ancora come i peccati che conducono sempre in qualche modo alla morte, se non ricorriamo a Dio. Confessione ed Eucaristia ci avvicinano al Signore per ricordarci che quando sarà divelta – sono espressioni della scrittura - la nostra tenda qui sulla terra avremo una dimora eterna nei cieli (cfr 2Cor 5,1). Venire qui dove abbiamo ricevuto battesimo e cresima. Venire qui per i sacramenti della missione (ordine e matrimonio) e per l'unzione dei malati, che poi è amministrata anche nelle nostre case, invocando guarigione e sollievo nello Spirito Santo è andare incontro al Signore che viene per accoglierci tutti nella celeste Gerusalemme, di cui è segno ogni edificio ecclesiale.
A 150 anni dalla consacrazione
Cari fratelli e sorelle di Suisio, come non amare questo tempio, dove la vita in ogni sua stagione viene santificata da Dio? Qui abbiamo salutato i nostri cari. Questa chiesa è memoria di quanti ci hanno preceduto nel segno della fede (vescovi, parroci, sacerdoti passati per ministero o nati in questa comunità, religiosi e religiose, i tanti missionari con tutti i fedeli). Al cimitero (sono stato prima a benedire le salme in attesa della risurrezione, compreso il caro don Adriano Locatelli) preghiamo per loro ma qui li incontriamo viventi con Cristo nell'amore più forte della morte. Era il 4 dicembre

1871, quando il bergamasco di Chignolo d'Isola, Pietro Carsana, vescovo di Como, già vicario parrocchiale a Suisio a nome del vescovo di Bergamo, Pietro Speranza, ha consacrato questa chiesa armonica, guardatela come è bella, sembra in movimento nella sua gioiosità per regalare alle generazioni che si susseguono l'abbraccio tra cielo e terra, che nessuno esclude, solo privilegiando poveri, sofferenti, forestieri nella condivisa preghiera affinché la nostra carità si arricchisca in conoscenza e discernimento coi frutti di giustizia che ci procura Cristo, a gloria di Dio Padre (Fil 1,4 ss).

Non si spezzi l'abbraccio tra memoria e futuro

In questo anniversario, così felice, ringrazio immensamente il Signore, il vescovo Francesco, appena passato in pellegrinaggio pastorale (oggi pellegrino nella mia parrocchia nativa), il parroco don Filippo Bolognini e i cari sacerdoti ad uno ad uno col parroco emerito, il mio condiscepolo di ordinazione, che è moderatore della fraternità presbiterale, e voi fedeli, che rendete grazie con noi al Signore risvegliando tanti ricordi. Anch'io ne ho molti del mio servizio festivo, quando venivo dal Seminario. Ma soprattutto della condivisione dell'amore di Dio e della testimonianza che egli ci aiuta a vivere davanti al mondo affinché misericordia e pace bussino al cuore dei molti che si sono allontanati, pur essendo rinati alla luce di Cristo in questa chiesa. Qui siamo perdonati sempre da Dio per ripartire dopo ogni tempesta, come quella pandemica così insistente e tutte le altre nascoste nei cuori non meno insidiose nelle famiglie e comunità, affinché cooperiamo alla diffusione del vangelo (ivi) pronti al sacrificio perseverante (non occasionale!). E' questo l'esempio dei padri e delle madri che eressero questa chiesa educandoci alla fede nella fedeltà di Dio. Non si spezzi l'abbraccio tra memoria e futuro, che dai secoli giunge a noi, con l'appello alla santità, ossia all'apertura della vita al Dio di Gesù, che ritesse i fili della comunione e della speranza nella coesione familiare, parrocchiale e sociale proprio quando ci chiede di andare persino piangendo, portando però la semente da gettare (cfr salmo 125). Se siamo perseveranti nella fede torneremo nel giubilo dell'abbondanza.

Suisio è la sua chiesa

Qui è la sintesi della sua memoria e l'anticipo del suo futuro. E la sintonia ecclesiale diventa civile. Qui la memoria apre al futuro benedetto da Dio. Qui si diventa un cuor solo e un'anima sola (At 4,32), una volta asciugate le lacrime più nascoste, e brilla su di noi la luce sfolgorante del Figlio di Dio, fatto uomo, Crocifisso e Risorto, che ci sovrasta nell'affresco della trasfigurazione. L'Annunciata da piazza Amati, l'apostolo Andrea dalla parrocchiale, il martire Lorenzo da Castelletto, intercedendo presso Dio, allontaneranno - col nostro impegno umile ma determinato - divisioni e infedeltà. La loro preghiera rafforzerà la responsabilità e la solidarietà nel sacrificio della concordia, da cui non possiamo sfuggire, affinché deposta la veste del lutto e dell'afflizione…misericordia e giustizia ci rivestano dello splendore della gloria (cfr Baruc 5,1). **Amen.**

+Maurizio,
vescovo di Lodi

IL DESERTO NELLA CHIESA

Sono stato domenica scorsa, a celebrare la Messa in due parrocchie "minori" di alta montagna nella bergamasca. Nella prima parrocchia ho contato 23 fedeli presenti (inclusi i villeggianti), nella seconda 30. Mi ha molto sorpreso la scarsità numerica dei fedeli. Oggi ci troviamo ad essere forse consenzienti per affermare che la presenza dei cattolici italiani si è fatta rara nella pratica religiosa. Ma stiamo ancora meglio rispetto alla Francia dove la presenza dei cattolici alla Messa è solo del 2% e in Olanda e in Belgio forse ancora meno. Siamo entrati nel deserto della Chiesa Cattolica: non solamente l'inverno demografico (Papa Francesco) in Europa ma anche il deserto nella Chiesa. Ancora cinquanta anni fa, eravamo fieri della nostra appartenenza alla Chiesa ma probabilmente era una appartenenza di ordine sociologico e meno di una fede personale, vissuta e integrata interiormente. Eravamo in una situazione di sudditanza dove il popolo cattolico stava ai piedi del clero per obbedire in tutto a quanto i sacerdoti investiti di divino potere dicevano e imponevano (clericalismo) anziché proporre. Processioni, cortei religiosi, accoglienza di nuovi parroci o vescovi davano l'impressione di grande fermento ecclesiale in tutti i sensi: dappertutto ai balconi e alle finestre c'erano addobbi che indicavano come il paese o la città erano uniti quasi come con un cuore e una anima sola; oggi, e già prima del Covid-19, gli stendardi, i drappi e le decorazioni sono sparite dalle vie, dalle piazze, dai cancelli delle case. La Spagna, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, la Germania brillavano per le decine di migliaia di missionari che partivano per annunciare il Vangelo; oggi, appartengono al passato.

Viviamo tempi epocali nel cambiamento climatico, nell'inquinamento degli oceani, nello scioglimento dei ghiacciai, ma viviamo anche un cambiamento epocale nel vissuto religioso. Le nuove religioni si chiamano tecnologia, fai-da-te, auto-referenzialità etica e comportamentale, consumo all'eccesso, culto dell'immagine pubblica, egocentrismo che rasenta la demenza, narcisismo esasperante, idolatria del potere. Personalmente vedo che stiamo attraversando una crisi (tempo di passaggio, di crescita, di rimessa in questione, periodo di interrogazione su se stessi) che è certamente positivo perché dove c'è ricerca di verità e di senso da dare alla vita allora uomini e donne assumeranno la propria fede in un modo personale, esistenziale, unico facendo riferimento ai valori evangelici come fecero e fanno ancora le grandi figure storiche dei testimoni che hanno popolato la storia della Chiesa. Ben venga allora questo deserto nella Chiesa se ciò può permettere la rinascita di un piccolo resto di fedeli che come il sale della terra e la luce del mondo possono essere sì una minoranza e tuttavia diventare la pietra d'inciampo per i controvalori dell'egoismo, dell'edonismo, dell'idolatria del potere, della perdita della coscienza etica che oscurano il mondo contemporaneo. Il deserto rifiorirà nella misura che noi cristiani ritorniamo all'essenziale e cioè alle radici del Vangelo e non restiamo imprigionati nelle super-strutture e nell'eccesso di manifestazioni religiose che potevano essere prestigiose una volta ma non parlano più all'uomo di oggi. Il mondo ha bisogno della collaborazione onesta di tutti ma soprattutto necessita della presenza di testimoni che non fanno chiasso e non si evidenziano nelle pagine dei giornali o sugli schermi dei canali televisivi, eppure sono là in mezzo a noi come querce solide e ombrose in pieno deserto e tutti vi possono accedere, trovare riparo, protezione, chiarezza nella ricerca di veri valori. Saremo in pochi, non saremo più la folla stragrande dei tempi addietro, ma che importa? Bastarono dodici apostoli per sconvolgere la storia dell'Impero romano e del mondo. Una fede autentica, vera, personale vale più di tutte le manifestazioni grandiose e trionfali che sanno più di mondanità che di santità genuina riconoscendo quel Dio misterioso e unico che si è rivelato e ha parlato nel Profeta di Nazareth!

Giuseppe Locati M.Afr.

LE SFUMATURE DELLA TRADIZIONE

Venerdì 10 dicembre 2021 in chiesa parrocchiale si è svolto l'evento musicale "Note d'Avvento - Le sfumature della tradizione".
Alcuni brani natalizi, tipici anche della tradizione bergamasca, ci hanno fatto addentrare nelle ormai imminenti solennità del Natale, offrendoci l'occasione di meditare sul grande mistero della Natività, e facendoci assaporare le particolari sonorità degli strumenti musicali tipici della nostra tradizione: la maestosità dell'organo ottocentesco, la gioiosità del baghèt, la brillantezza delle campanine e la melodiosità della chitarra.
Un grande grazie a Guerino, Paola, Daniele, Manuel, Marco, Valentina e a tutti coloro che hanno collaborato per organizzare questo momento musicale.

SAN MICHELE, angelo dell'agonia e del Purgatorio

La Santa Chiesa prega anche san Michele, a nome di tutti i fedeli, di difenderci al momento della morte contro i demoni; di farci trionfare dei loro assalti e di custodirci contro ogni pericolo di perdizione. Questo ufficio attribuito a san Michele di proteggere i moribondi è un privilegio secolare e riconosciuto da tutti.
L'arcangelo san Michele è considerato dai cristiani il più potente difensore del popolo di Dio. Nell'iconografia, sia orientale che occidentale, san Michele viene rappresentato come un combattente, con la spada o lancia nella mano e sotto i suoi piedi il dragone-satana, sconfitto nella battaglia.
I credenti da secoli si affidano alla sua protezione qui sulla terra, ma anche particolarmente nel momento del giudizio, come recita un'antica invocazione:

"San Michele arcangelo, difendici nel combattimento, affinché non periamo nel terribile giorno del giudizio."

L'Arcangelo viene riconosciuto anche come guida delle anime al Cielo. Questa funzione di san Michele è evidenziata nella Liturgia romana in particolare nella preghiera all'Offertorio della Messa dei defunti:

"Signore Gesù Cristo, libera le anime dei fedeli defunti dalle pene dell'inferno! San Michele, che porta i tuoi santi segni, le conduca alla luce santa che promettesti ad Abramo e alla sua discendenza."

Egli compie dunque l'onorevole ufficio di presentare a Gesù Cristo, nostro giudice, le anime che muoiono in grazia di Dio. La Santa Chiesa prega anche san Michele, a nome di tutti i fedeli, di difenderci al momento della morte contro i demoni; di farci trionfare dei loro assalti e di custodirci contro ogni pericolo di perdizione. Questo ufficio attribuito a san Michele di proteggere i moribondi è un privilegio secolare e riconosciuto da tutti. San Tommaso, san Bellarmino, Suarez e sant'Alfonso de' Liguori dichiarano che san Michele ha dato a Dio il compito di presiedere alla morte dei cristiani; che egli libera i suoi devoti dalle astuzie del demonio e dona loro la pace e la gloria terna. Tale è dunque il pensiero della Chiesa.
La Tradizione attribuisce a san Michele anche il compito della pesatura delle anime dopo la morte. Perciò in alcune rappresentazioni iconografiche, oltre alla spada, l'Arcangelo porta in mano una bilancia. Felice dunque colui che ogni giorno avrà pregato san Michele.
Nella sua ultima ora, quando dovrà vincere il supremo combattimento che decide per l'eternità, il potente Arcangelo l'assisterà. Esso stesso dichiarò che Satana non avrebbe avuto nessun potere sopra i suoi servi e i suoi protetti. Il fatto che la Chiesa lo preghi per i defunti, indica, secondo l'osservazione del Bossuet, la sua fede circa il ruolo di san Michele nei riguardi delle anime del Purgatorio. Nelle loro sofferenze purificatrici, queste anime hanno bisogno di consolazione. San Michele vi si impegna in modo particolare, egli è l'Arcangelo del Purgatorio. Il Principe della milizia celeste, dice sant'Anselmo, è onnipotente in Purgatori, egli può dare sollievo alle anime che la giustizia e la santità dell'Altissimo trattengono in quella dimensione dell'aldilà.
E' incontestabilmente riconosciuto fin dalla fondazione del Cristianesimo, diceva il cardinale san Roberto Bellarmino, che le anime dei defunti sono liberate dal Purgatorio per l'intercessione ed il ministero dell'arcangelo san Michele. Aggiungiamo a questo autorevole teologo anche l'opinione di sant'Alfonso: "San Michele - egli dice - è incaricato di consolare le anime del Purgatori. Egli non cessa di assisterle e di soccorrerle, procurando loro molti sollievi nelle loro pene."

Se dunque noi amiamo i nostri defunti, dobbiamo pregare a loro intenzione san Michele.

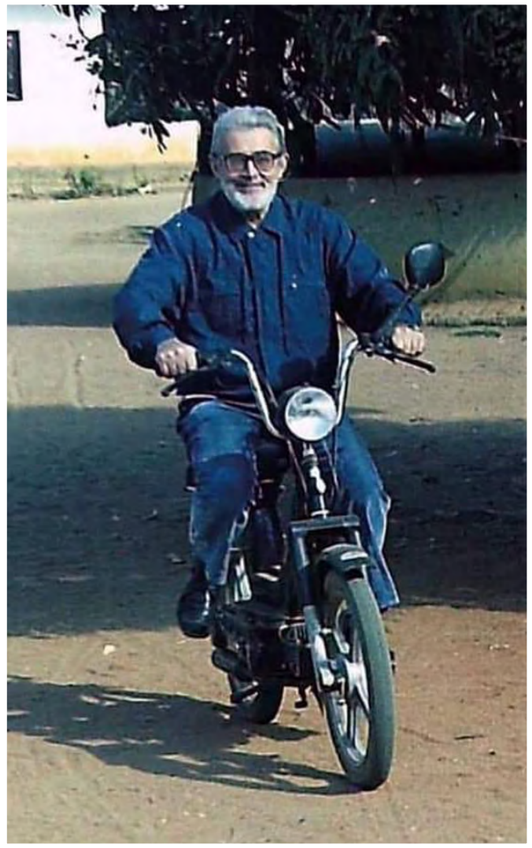
MESSA IN SUFFRAGIO
DI PADRE GIUSEPPE FRIZZI

Caro Giuseppe,
l'anno scorso di questi tempi (e come ad ogni avvicinarsi del Natale) hai inviato a noi, coscritte e coscritti, tue notizie, condivise poi con tutta la Comunità sul bollettino parrocchiale. Purtroppo, per noi e stato il tuo ultimo scritto. Da quella lunga lettera traspariva come sempre il tuo grande entusiasmo per essere ancora in grado di svolgere i compiti affidati dai tuoi superiori in quella amata missione di Amau, in Mozambico.
Hai dedicato 33 anni all'assistenza pastorale in ben 112 Comunità Ministeriali, che spesso raggiungevi anche con mezzi di fortuna (ricordiamo la mitica motoretta che spesso ti lasciava a piedi....). E non è finita li; hai continuato la tua missione con altri progetti importanti (tra i quali il Catechistato, opera indispensabile per tutta la diocesi). Nei tuoi programmi c'era anche quello di tornare in visita a Suisio, come noi continuavamo a chiederti, dal momento che erano già passati 4 anni dall'ultima volta; ci hai risposto: passata la pandemia, presto o tardi ci rivedremo. E come sempre ci assicuravi il tuo ricordo ogni mattina nella Santa Messa ed ogni sera nel Rosario. Ora invece il Signore ti ha voluto vicino a se; te ne sei andato in silenzio, quasi di nascosto e schivo, come sei sempre stato. Non si e verificato quello che, sorridendo, ti chiedevamo: cioè di morire per ultimo, cosi che noi, classe 1943, avessimo sempre qualcuno che avrebbe pregato per noi. Quanto lavoro hai fatto! Non solo nel campo religioso ma anche in quello istruttivo - educativo. Hai scritto oltre una decina di libri, tra i quali la traduzione della Sacra Bibbia (quasi 2.000 pagine) ed un Dizionario con traduzione dalla lingua Xirima (locale nella tua Missione) al portoghese (lingua ufficiale del Mozambico). Hai ottenuto anche una Laurea Honoris Causa con finanziamenti per la stampa di altri libri. Abbiamo saputo che i tuoi libri li hai scritti per la maggior parte di notte e poi, per dormire, ti mettevi su una semplice stuoia stesa in terra; per questa tua abitudine affermavi, tra serio ed il faceto, di non aver mai patito il mal di schiena! E quindi ti alzavi al canto del gallo, pronto ad iniziare una sempre nuova ed impegnativa giornata.

Cresciuto in una famiglia di contadini, ti sei anche prodigato per migliorare alcune colture locali e soprattutto proposto utili accorgimenti per evitare le inondazioni dei campi nei periodi delle grandi piogge (quante volte ci hai raccontato che il trattore rimaneva il più delle volte guasto in mezzo ai campi...).

Hai sofferto di malaria da subito, giunto in Africa, hai subito angherie, soprusi, ingiustizie e minacce di morte per aver voluto difendere i tuoi catechisti e specialmente le ragazze durante la lunga e sanguinaria guerra civile. Sei stato testimone di un miracolo per il quale stata beatificata suor Irene Stefani, che tu invocasti quando, per fuggire ai guerriglieri, oltre 200 persone (e tra esse molti bambini) si rifugiarono in chiesa e poterono sopravvivere dissetandosi con la poca acqua del fonte battesimale che per ben tre giorni non si esaurì. Hai vissuto una vita intensa, radicata nei tuoi principi religiosi, umani e caritatevoli, tanto da stringere buoni rapporti anche con mussulmani abitanti nella zona.
Come potremo dimenticarti?
Quando tornavi a casa era I'occasione per averti con noi a pranzo e prima di lasciare ristorante abbracciavi benevolmente ciascuno di noi, coscritte e coscritti, fissandoci con uno sguardo sereno, colmo di affetto ed amicizia. Ci mancherai certamente, pero mai come in questi giorni ti abbiamo sentito vicino, specialmente durante le Messe, quando don Filippo ci esortava ad invocare per te il Riposo Eterno e la Luce Perpetua nella Gloria dei Santi. Hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la corsa, hai conservato la fede; ed adesso, come afferma san Paolo, ti aspetta la corona che it Signore consegna ai Giusti. Ciao, carissimo Giuseppe, da lassù continua a chiedere al Signore la sua benedizione per tutti noi, Comunità di Suisio, cosi come certamente farai per la popolazione della tua cara Missione in Africa. L'hai cosi tanto amata che, dopo averle dedicato la maggior parte della tua vita, hai voluto restarle vicino per sempre.

Angelo Scotti



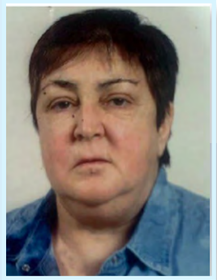
RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Caccia
Adriano
anni 81
† 20/10/2021

Rota
Giulia
anni 76
† 30/10/2021

Frizzi
Padre Giuseppe
anni 78
† 30/10/2021

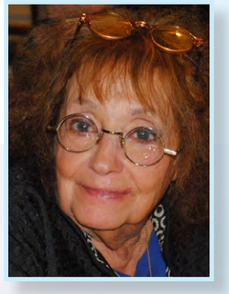
Corbetta
Valentina
anni 86
† 09/11/2021



Donnici
Vanda
anni 64
† 14/11/2021

Buzzini
Bortolo
anni 84
† 02/12/2021

Panzeri
Anna Maria
anni 88
† 04/12/2021



Pizzo
Giuseppa Pia
anni 84
† 13/12/2021

FOTO IN BIANCO E NERO

La redazione del bollettino Parrocchiale di Suisio è alla ***ricerca di foto del passato,*** da pubblicare all'interno delle varie edizioni, ***raffiguranti eventi o frammenti dell vita quotidiana.*** Chi lo desidera può consegnarle presso la segreteria parrocchiale aperta dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 o tramite e-mail: suisio@diocesibg.it

Grazie di cuore per la collaborazione!!

La redazione

La Parrocchia e l'Oratorio hanno bisogno anche di te!

C'è sempre qualcosa da fare, basta avere voglia di donare gratuitamente un po' di tempo:

- ***Pulizia della Chiesa e dell'Oratorio***
- ***Servizio al bar***
- ***Manutenzione***
- ***Catechisti e animatori***

C'è spazio per tutti, dai ragazzi ai pensionati!

(Informazioni presso la segreteria parrocchiale o direttamente dal parroco)

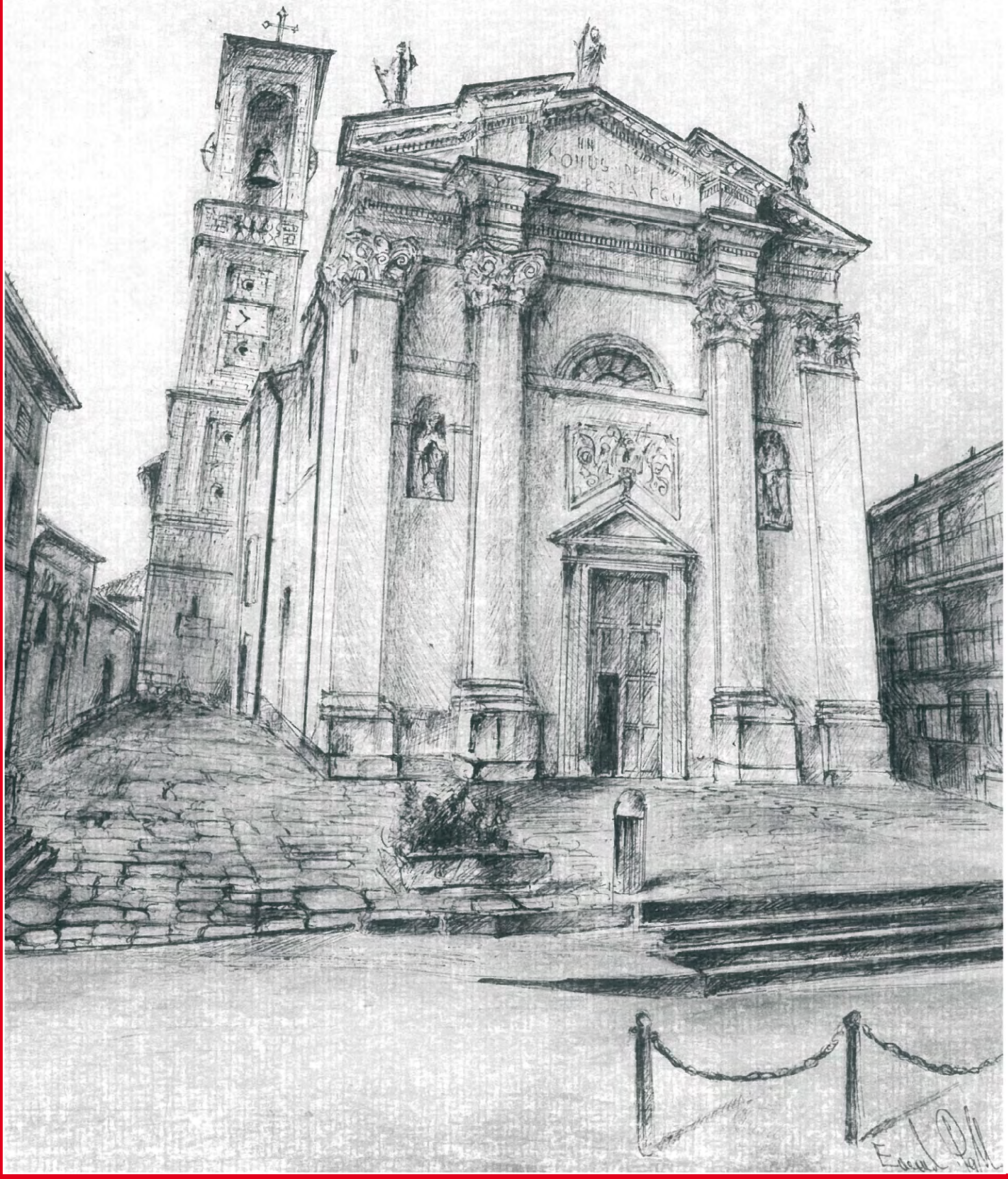
RADIO PARROCCHIALE

Informazioni in segreteria parrocchiale da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 oppure contattare il numero 035/901092. Per coinvolgere chi ha difficoltà nel muoversi e quindi nel recarsi in chiesa, ma anche chi, per piccoli contrattempi, è costretto quel giorno a rimanere a casa.

EFFETTO-OTTICO
Fotografia e Ottica di Vavassori Paolo
SUISIO - Via 4 Novembre, 44 - tel. 035 901541

ONORANZE FUNEBRI "San Vittore"
DI PANSA & ALBERGATI
I nostri servizi: Disbrigo di tutte le pratiche presso Comuni, Istituti di cura e Case di Riposo.
Funerali Religiosi e Civili - Cremazioni - Trasporto salma Ovunque.
Vestizioni - Tombe - Monumenti - Lapidi e Fotoceramiche.
335/6064872/3 - 335/6064867
onoranzefunebrisanvittore.it e-mail: of.sanvittore@alice.it
Servizio continuo festivo notturno

MACELLERIA TEANI snc
di Teani Angelo & C.
MACELLAZIONE PROPRIA
Via Aldo Moro, 1 - 24040 Suisio (BG) - Tel 035 902677

PIS
PROGETTAZIONE
COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI E
MANUTENZIONE IMMOBILI
348 5302395 - 348 7387758 - Fax 035 902483
impresa.panseri@virgilio.it
Impresa Edile PANSERI SIMONE
Via Edmondo De Amicis, 6/D - 24040 Suisio (BG)

150°